

RINNOVO COMITES: LE INFORMAZIONI PREDISPOSTE DAL MAE

Roma - "Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, contenente, all'art. 10, disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'estero (pubblicato in G.U. n. 179 del 4 agosto 2014), prevede l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza, come disciplinato dalla L. 286/2003, con il correttivo dell'invio del plico elettorale ai soli elettori, in possesso dei requisiti di legge, che ne facciano espressa richiesta all'Ufficio consolare competente".

Così recitano le informazioni predisposte dal Ministero degli Affari Esteri per il rinnovo dei Comites le cui elezioni si terranno entro l'anno. Il voto avverrà per corrispondenza ma riceveranno

il plico solo coloro che avranno provveduto ad iscriversi appositamente. Le iscrizioni possono avvenire di persona al Consolato oppure per posta, per fax o per mail, inviando una copia del documento di identità. I Consolati stanno già accettando le iscrizioni.

Così informa il Mae: "il cittadino residente all'estero che vorrà partecipare alle consultazioni dovrà quindi manifestare la propria volontà di iscriversi all'elenco elettorale all'Ufficio consolare di riferimento, a partire anche da ora.

Le richieste per l'esercizio del diritto di voto per l'elezione dei Comites possono pervenire tramite posta, posta elettronica certificata, posta elettronica non cer-



tificata, fax, purché corredate da copia del documento di identità del richiedente.

Le elezioni in oggetto si terranno – fatte salve naturalmente eventuali modifiche che possano intervenire in sede di conversione – entro il 2014, e quindi, con ogni probabilità, nel mese di dicembre".

NAPOLITANO AL NEO ELETTO PRESIDENTE DELLA TURCHIA ERDOGAN: VIVE FELICITAZIONI

Roma - "In occasione della sua elezione alla Presidenza della Repubblica di Turchia, mi è gradito porgerle, a nome di tutti gli italiani e mio personale, vive felicitazioni". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato al Presidente eletto della Repubblica di Turchia, Recep Tayyip Erdogan.

"Le relazioni tra Italia e Turchia affondano le loro radici nella storia e - scrive il Capo dello Stato - hanno raggiunto, nel solco della comune appartenenza all'Alleanza Atlantica e della comune collocazione nel Mediterraneo, una particolare intensità. In quest'ottica, l'Italia sostiene da sempre e con convinzione il percorso della Turchia verso una piena integrazione nell'Unione Europea

e confido che tale prospettiva possa verificarsi e rilanciarsi nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione".

"La Turchia – prosegue Napolitano - rappresenta per l'Italia un punto di riferimento imprescindibile per affrontare sfide come quelle legate alle drammatiche crisi del Medio Oriente e alla loro pesante ricaduta sulla stabilità del Mediterraneo. Si richiede dunque ai nostri due Paesi un rinnovato sforzo comune per individuare rapidamente soluzioni efficaci e durature".

"In questo spirito, - chiosa il messaggio - rinnovo i miei voti augurali di benessere e felicità per la sua persona e per l'amico popolo turco".



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

 **La Prima Voce**

Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Riconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

EURISPES: L'ITALIA A METÀ E LE OCCASIONI PERDUTE TRA FONDI UE ANCORA DA SPENDERE E RISORSE DISPONIBILI

Roma - Il centro di gravità della politica regionale e di allocazione dei fondi europei si è spostato inevitabilmente verso Est, a discapito delle regioni dell'Europa meridionale, che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

L'Italia rappresenta uno dei maggiori contribuenti al bilancio dell'Ue, ma anche uno dei suoi principali beneficiari, per lo meno in termini assoluti, soprattutto per quanto riguarda le regioni del Sud della penisola. Eppure, il nostro Paese fatica a spendere le risorse messe a disposizione.

È quanto emerge da una recente ricerca dell'Eurispes secondo cui la possibilità di dovere rinunciare a una buona parte delle risorse impegnate da Bruxelles e non spese, vuoi per inefficienze burocratiche, vuoi per la mancata presentazione di progetti ritenuti appropriati, è ormai quasi una certezza. Esiste una data limite entro la quale spendere i soldi stanziati per il periodo 2007-2013: il 31 dicembre 2015. Trascorso quel periodo, scatterà il disimpegno automatico dei fondi impegnati dall'Ue.

Analizzando le statistiche sul tasso di realizzazione del Programma di spesa dei fondi strutturali nel periodo 2007-2013 (dati aggiornati all'aprile 2014) lo studio delinea un quadro a tinte fosche per l'Italia, che si distingue per la sua, tutt'altro che lusinghiera, incapacità nello spendere i fondi comunitari.

Emerge infatti dalla ricerca Eurispes un ritardo cronico nei confronti degli altri Paesi membri, che vantano tassi di esecuzione decisamente più elevati del nostro. Ad esempio, il tasso di attuazione dei programmi operativi finanziati dal FESR si attesta poco al di sopra del 45%, un valore ben al di sotto della media Ue (60,81%), e del Paese

che ha registrato la performance più lusinghiera, la Lituania (80,1%).

Soltanto due Paesi sono riusciti a fare peggio di noi: la Croazia, il 22%, semplicemente perché, essendo stata ammessa nell'Ue soltanto nel 2013, non ha avuto il tempo materiale di spendere tali risorse, tra l'altro piuttosto esigue; la Romania, fatalino di coda con il 37%.

Percentuali analoghe si riscontrano anche relativamente al tasso di realizzazione dei programmi legati all'obiettivo Convergenza, il che suggerisce che il dato sul FESR sia pesantemente influenzato dall'incapacità di spesa nell'ambito dell'obiettivo Convergenza.

Anche in questo caso, prosegue l'Eurispes, provvede la solita Romania, a salvare seppur parzialmente l'onore dell'Italia, mentre il primo della classe è un altro paese baltico, l'Estonia (78,3%). Il tasso di realizzazione è leggermente più lusinghiero per quanto riguarda i programmi finanziati dal FSE, con il 58,66% di spesa delle risorse impegnate, e un 16° posto su 26.

Per l'ennesima volta, il più elevato tasso di realizzazione spetta a un Paese baltico, stavolta la Lettonia, che registra lo sbalorditivo tasso di realizzazione del 95%, ben superiore al 63,5% che rappresenta la media Ue.

Altrettanto mediocre, afferma la ricerca, ma non disastrosa, la performance legata alla realizzazione dell'obiettivo Competitività, che registra la spesa del 59,1% dei fondi impegnati dall'Ue, leggermente al di sotto della media (62,57), e in 13° posizione su 19 Stati: una graduatoria guidata dalla Grecia, con l'85,8% delle attività realizzate in termini di fondi comunitari spesi.

Questa inefficienza di spese può rivelarsi tutt'altro che indo-



lore, per quanto riguarda l'Italia, perché una volta trascorso il 31 dicembre 2015, l'Unione non sarà più vincolata a erogare i fondi che aveva impegnato per il periodo di bilancio 2007-2013. Dei 27,92 miliardi di euro stanziati dalla Ue nel settennato 2007-2013, la spesa certificata operata dall'Italia e dai suoi Enti locali (tramite i PON e i POR, rispettivamente) ammonta a 13,53 miliardi di euro, il che significa che ben 14,39 miliardi di euro, devono essere spesi entro la data limite, pena il disimpegno automatico di tali risorse. Questo significa che ad oggi è stato speso meno della metà, delle risorse disponibili.

Di conseguenza, per via di carenze di tipo organizzativo (mancata esecuzione dei progetti), inefficienze burocratiche, incapacità di presentare progetti valutati come appropriati, l'Italia vedrà evaporare cospicui stanziamenti finanziari che le spettavano di diritto e che sarebbero vitali in questo periodo di contrazione dell'attività economica.

Basti pensare che l'ammontare a cui l'Italia si vedrebbe costretta a rinunciare equivale a oltre l'1% del Pil registrato dal Paese nel 2013 (1.362,5 miliardi di euro).

La maggior parte dei soldi non spesi, e quindi a rischio di disimpegno, dovrebbero finanziare l'obiettivo Convergenza, ovvero le regioni economicamente disagiate: infatti, allo stato attuale, sono proprio le regioni del Mezzogiorno a mostrare una più modesta capacità di spesa, che si

esprime in un tasso di realizzazione estremamente ridotto (45,37%), mentre le altre regioni, nel loro complesso, registrano un tasso di attuazione del programma del 59,08%.

Di conseguenza, prosegue lo studio, le regioni del Sud Italia, per via della loro scarsa capacità di spesa, si vedrebbero costrette a rinunciare a risorse pecuniarie che sarebbero vitali per dare impulso al loro sviluppo economico. Inoltre, tale scenario produrrebbe l'effetto perverso di esacerbare le disparità economiche tra un Nord sviluppato e un Sud strutturalmente in affanno, anziché produrre quell'allineamento che rappresenta la ragion d'essere della politica regionale di coesione.

Tra le regioni destinatarie dell'Obiettivo Convergenza figurano: Calabria; Campania; Puglia; Sicilia. La Basilicata, invece, usufruisce del regime transitorio decrescente, il phasing-out, dal momento che il suo Pil pro-capite è superiore al 75% della media di EU-25, ma ancora inferiore al 75% di EU-15.

Le risorse garantite tramite i POR rappresentano la parte preponderante del bilancio destinato a finanziare l'obiettivo convergenza, precisamente i 2/3 del totale. Infatti, l'entità dei finanziamenti erogati tramite i POR ammonta approssimativamente a 14 miliardi di euro, mentre l'Italia ha ricevuto uno stanziamento complessivo di 21 miliardi per la realizzazione dell'obiettivo Convergenza.

La Sicilia è la regione italiana

che ha ricevuto lo stanziamento più cospicuo, oltre 4,3 miliardi, di cui 3,27 provenienti dal FESR e i restanti erogati dal FSE, mentre il budget a disposizione della Campania è lievemente al di sotto della soglia dei 4 miliardi. La Puglia, invece, ha beneficiato di oltre 3,2 miliardi di euro di fondi, la Calabria di oltre 1,9 miliardi, e la Basilicata, interessata dal regime transitorio del phasing out, ha potuto usufruire di un budget di 430 milioni di euro.

I programmi operativi regionali svolgono un ruolo cruciale anche nella realizzazione dell'obiettivo Competitività, assorbendo la quasi totalità delle risorse destinate allo scopo. Tra le Regioni in questione, è la Sardegna, ad avere ottenuto i finanziamenti più cospicui (972 milioni di euro), non appartenendo propriamente alla categoria di regioni comprese nell'obiettivo competitività, ma usufruendo del regime transitorio decrescente di phasing-in. Tra le altre regioni destinatarie di risorse ragguardevoli vi sono il Piemonte (817 milioni), il Lazio (734), la Toscana (649), il Veneto (552) e la Lombardia (548).

L'orientamento a concentrare le risorse sulle regioni meno sviluppate, quelle comprese nell'obiettivo Convergenza, si conferma anche nel bilancio preventivo del periodo 2014-2020, che assegna a tali regioni 22,32 miliardi di euro, pari al 68% del totale dei fondi strutturali destinato all'Italia.

Regioni virtuose e regioni ri-

tardatarie.

Entrando nel dettaglio delle singole regioni, i dati forniti dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, aggiornati al 31 maggio 2014, dipingono lo stesso ritratto, ovvero la limitata capacità delle regioni coinvolte nell'obiettivo Convergenza nello spendere efficacemente gli ingenti stanziamenti pecuniari garantiti dall'Ue tramite i fondi strutturali.

Il tasso di attuazione medio dei POR relativi all'obiettivo Convergenza è particolarmente contenuto, in particolar modo relativamente alle risorse stanziolate dal FESR, dato che è stato speso soltanto il 42,78% del totale, mentre il dato relativo all'utilizzo dei fondi FSE è più incoraggiante (59,53%). Sarebbe comunque fuorviante considerare le regioni del Sud come un insieme uniforme, almeno sotto questo punto di vista. Tutt'altro, in tema di realizzazione dei programmi operativi, si può parlare di una macro-area a due velocità: da una parte i "virtuosi", Basilicata e in minor misura la Puglia, con valori chiaramente superiori alla media del Sud Italia; dall'altro lato, i "ritardatari", che esibiscono livelli di attuazione dei programmi operativi particolarmente modesti, soprattutto in relazione alla spesa dei fondi FESR (il 33,3% della Campania spicca negativamente).

Analizzando i valori assoluti, ovvero i miliardi di euro impegnati dall'Ue e quelli spesi dalle regioni, emerge che quasi 7,5



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

miliardi di euro devono essere spesi complessivamente dalle regioni incluse nell'obiettivo Convergenza, a fronte di circa 14 miliardi di impegni complessivi da parte dell'Ue.

Le risorse non spese appartengono prevalentemente al pacchetto stanziato tramite il FESR (6,36 miliardi di euro), che d'altronde rappresenta la parte più rilevante del finanziamento della politica europea di coesione. L'ammontare di denaro non speso è particolarmente consistente in Sicilia e Campania, due regioni con più di 2 miliardi di euro l'una da smaltire entro la fine dell'anno solare 2015.

I dati sul tasso di realizzazione dell'Obiettivo Competitività si confermano più lusinghieri rispetto a quelli relativi all'obiettivo Convergenza, riportando percentuali rispettivamente del 64,27 e del 67,56 per i programmi realizzati tramite l'erogazione di risorse da parte del FESR e del FSE. A livello regionale, spicca il tasso di attuazione dei programmi operativi finanziati tramite il FSE nella Provincia Autonoma di Trento (87,7%), mentre le altre percentuali di attuazione si mantengono sopra il 60%, o molto prossime a questa soglia.

Vento dell'Est... e la forbice delle disegualianze si allarga

In considerazione del ruolo cruciale delle entrate ancorate al Pil dei paesi membri nella formazione del budget dell'Ue, non sorprende quindi che i maggiori contribuenti siano proprio i paesi più sviluppati, cioè quelli che componevano l'Europa a15. Questi ultimi esibiscono standard economici relativamente analoghi, mentre l'allargamento ad Est avvenuto nel 2004 (EU-25) e ancor più quello del 2007 (EU-27) hanno drasticamente allargato la forbice tra le prestazioni delle locomotive d'Europa e quelle delle retrovie, rispettivamente i paesi dell'Europa Nord-occidentale e quelli dell'Europa orientale. Basti pensare che in seguito all'allargamento

dell'Unione a 27 Stati membri, avvenuto nel gennaio 2007, la superficie dell'Unione è aumentata più del 25%, la popolazione più del 20%, la ricchezza solo del 5%. Il Pil medio pro capite dell'Unione europea è diminuito più del 10% mentre le disparità regionali sono raddoppiate.

La discrepanza tra i principali contribuenti e gli Stati economicamente più arretrati risulta evidente quando si considera che i quattro paesi principali forniscono oltre il 64% del budget rappresentato dalla risorsa economica basata sul Pil nazionale. In particolare, l'Italia nel 2013 ha elargito l'11,8% dei versamenti basati sul Pil nazionale e si posiziona al quarto posto per contributo dopo Germania, Francia e Regno Unito.

Allocazione delle risorse: Programma 2007-2013.

Circa il 60% delle regioni in ritardo di sviluppo è localizzato negli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea dopo il 2004. Considerato che i fondi per l'obiettivo Convergenza rappresentano una parte rilevante del totale, il centro di gravità della politica regionale si è spostato inevitabilmente verso Est, a discapito delle regioni dell'Europa meridionale, che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

La Polonia si è rivelata il principale beneficiario della politica regionale di coesione dell'Unione europea, in virtù dell'interazione tra la sua cospicua popolazione e il modesto livello di sviluppo economico. Altri 3 Stati dell'Est Europa (Repubblica Ceca, Ungheria e Romania) figurano nelle prime 10 posizioni per finanziamenti ricevuti in termini assoluti.

La Polonia, durante il periodo 2007-2013, ha ricevuto oltre 67 miliardi di euro per implementare politiche tese ad accrescere il proprio sviluppo economico, una cifra che rappresenta oltre il 19% del bilancio che l'Ue ha messo a disposizione per la politica regionale di coesione. L'ammontare di risorse stanziato per la Polo-

nia è pressoché doppio rispetto a quello destinato alla Spagna, il secondo maggior beneficiario in termini assoluti, avendo ricevuto oltre 34,5 miliardi di euro ben 7 più dell'Italia, il terzo paese in questa graduatoria. In generale, i 5 Stati più generosamente finanziati (gli altri due sono stati Repubblica Ceca e Germania) hanno assorbito oltre il 50% delle risorse stanziato nei tre fondi responsabili del finanziamento della politica di coesione.

In termini relativi, invece, emerge chiaramente il robusto finanziamento a favore dei paesi dell'Est. In molti di questi paesi, l'entità delle risorse allocate durante il settennato 2007-2013 è prossima, e spesso superiore (è il caso di Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Paesi Baltici) al 10% del Pil nell'anno di riferimento 2007, mentre tra i paesi dell'Europa a 15, tale percentuale, escludendo Grecia e Portogallo, varia tra lo 0,13% per il Lussemburgo e il 2,55% per la Spagna.

Il bilancio preventivo del periodo 2014-2020 si muove sulla falsariga del settennato precedente, anche se l'entità dei finanziamenti erogati in direzione di Varsavia è aumentata sia in termini assoluti, oltre 77 miliardi di euro, che relativi, oltre il 22%.

L'Italia, probabilmente a causa delle notevoli difficoltà nell'assorbire i contraccolpi della crisi, ha sopravanzato la Spagna come secondo beneficiario della politica di coesione, seppur ricevendo un ammontare di risorse (32,823 miliardi) nettamente inferiore alla metà degli stanziamenti a favore della Polonia (77,567 mld). La Romania, un paese che analogamente alla Polonia è al contempo popoloso ed economicamente sviluppato, balza al 4° posto della graduatoria dei beneficiari, mentre i piccoli e facoltosi Stati Nord-occidentali (Danimarca, Svezia, Austria, Finlandia, Paesi Bassi), prevedibilmente, languono in fondo alla classifica in entrambi i periodi presi in considerazione.

LA PLASTICA GRAVE PROBLEMA DEI NOSTRI MARI: GOLETTA VERDE PRESENTA L'INDAGINE SUL MARINE LITTER

Roma - 87 ore di osservazione dei rifiuti galleggianti nei mari italiani e 1700 chilometri di mare monitorati da Goletta Verde e Accademia del Leviatano nell'estate 2014: sotto la lente di ingrandimento il marine litter che assedia i nostri mari.

Sono quasi 700 i rifiuti rilevati sulle tratte costiere prese in considerazione: dal Tirreno Settentrionale alla Civitavecchia - Barcellona; dal Tirreno centro-meridionale, allo Ionio al Mar Adriatico. Nei nostri mari si contano fino a 27 rifiuti galleggianti ogni chilometro quadrato. Rifiuti per lo più plastici con una percentuale di quasi il 90%. Lungo le rotte di Goletta Verde il team di osservatori ha incontrato 1 rifiuto plastico ogni 10 minuti.

Il mare più "denso" di rifiuti è il Mar Adriatico con 27 rifiuti galleggianti ogni kmq di mare, un bacino che si distingue anche per la quantità di rifiuti plastici derivanti dalla pesca: il 20%, considerando reti e polistirolo galleggiante, frammenti o intere cassette che si usano per contenere il pescato, percentuale che viene superata solo dalle buste pari al 41% e dai frammenti di plastica al 22%.

Il Mar Tirreno con una densità di rifiuti pari a 26 ogni kmq conta invece la più alta percentuale di rifiuti di plastica: il 91%. Da notare che di questa ben il 34% è costituito da bottiglie (bevande e detergen-



ti) che superano la percentuale di buste di plastica (29%) che, invece, fino all'anno scorso avevano il sopravvento.

Meglio il Mar Ionio che grazie alla sua posizione geografica conta "solo" 7 rifiuti ogni kmq di mare. E, ancora, 4 rifiuti ogni Kmq per la tratta transfrontaliera Civitavecchia - Barcellona, monitorata da Accademia del Leviatano dove, però, sono stati presi in considerazione solo i rifiuti maggiori di 20 cm e in ambiente di mare alto.

Nelle restanti tratte Goletta Verde ha monitorato i rifiuti dai 2,5 cm in su e ben il 75% del totale è costituito da rifiuti inferiori ai 20 cm. Le tratte più "dense" di rifiuti sono la costa di Castellammare di Stabia, dove si possono contare più di 150 rifiuti ogni kmq; più di 100 i rifiuti al kmq davanti la costa abruzzese di Giulianova e più di 30 sul Gargano, tra Manfredonia e Termoli.

Sono questi, in sintesi i risultati del monitoraggio eseguito dalla Goletta Verde, la campagna di Legambiente realizzata con il contributo di Coou - Consorzio obbligatorio oli usati, Novamont e Nau!, e dall'Accademia del Leviatano nell'estate 2014, secondo il protocollo scientifico elaborato dal Dipartimento Difesa della natura di Ispra e dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa, usando la classificazione di rifiuti OSPAR/ TSG-ML.

La plastica rappresenta un grave problema ambientale anche nei nostri mari. Il Consiglio Generale della Pesca nel Mediterraneo (FAO) afferma che oltre 6 milioni di tonnellate di materiali solidi e pericolosi di origine umana vengono scaricati ogni anno nei mari del mondo. Indiscutibili sono anche le ripercussioni che la discarica marina genera sull'ambiente, sull'economia e sulla fauna marina. Basti pensare che l'ingestione di rifiuti è tra le principali cause della morte delle tartarughe marine. Senza contare l'impatto delle microplastiche (i frammenti più piccoli che si generano per degradazione dei materiali ad opera degli elementi climatici) che, ingerite direttamente o involontariamente dalla fauna marina, entrano nella nostra catena alimentare.

AUTOBLUITALIA.IT



Se vieni in Italia e ti serve un transfer dall'aeroporto, un servizio taxi privato, chiama con fiducia.

Saprai sempre prima quanto ti costa e il servizio è svolto con Mercedes.

Chiamare **Renato Longo**
0039 3408308941 - 0039 3389997209
o scrivere a info@autobluitalia.it

"La grande quantità di rifiuti che abbiamo trovato lungo il nostro viaggio – dichiara Serena Carpentieri, portavoce di Goletta Verde - rende l'idea di quello che nascondono i fondali marini. I rifiuti galleggianti che abbiamo monitorato costituiscono solo una minima parte del problema. Si stima che il 70% dei rifiuti che entrano nell'ecosistema marino affondino: secondo i dati dell'Università di Genova e della Regione Liguria ci sono circa 40 kg di rifiuti sommersi ogni kmq di fondale, in gran parte plastica. Eppure i rifiuti sommersi restano lì dove sono e continuano ad accumularsi e frammentarsi entrando così anche all'interno della catena trofica marina. A causa poi delle leggi vigenti e dell'assenza di sistemi di raccolta e smaltimento nei porti, i pescatori sono costretti a rigettare in mare i rifiuti finiti accidentalmente nelle proprie reti. Per questo continueremo a lavorare affinché possano essere bypassate queste burocrazie, appoggiando progetti pilota che contrastano il marine litter e spronando il nostro Paese a impegnarsi per affrontare e mitigare questo problema, a partire dalla prevenzione e sfruttando l'opportunità di studio e programmazione offerta dalla direttiva europea della Marine Strategy".

Affrontare il problema dei rifiuti marini rientra, infatti, anche nella to do list stilata dalla comunità europea e riportata nel testo della "Marine Strategy", la direttiva 2008/56 dedicata all'ambiente marino e che prevede il raggiungimento del buono stato ecologico, per le acque marine di ogni stato membro, entro il 2020, sulla base di 11 descrittori. Il descrittore 10, in particolare, è proprio relativo ai rifiuti che finiscono nel nostro mare e sulle nostre spiagge: "le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provocano danni all'ambiente costiero e marino".

Proprio all'Unione Europea parte l'appello di Legambiente, all'indomani dell'entrata in vigore del Piano di azione Regionale sulla gestione dei rifiuti marini nel Mediterraneo adottati dalle Parti della Convenzione di Barcellona nel dicembre 2013. Con questo Piano il Mediterraneo diventa la Regione pioniera nell'adozione di misure giuridicamente vincolanti sui rifiuti marini ed è il primo a basarsi interamente sul principio dell'approccio eco sistemico per raggiungere un buono stato dell'ambiente

nel Mediterraneo. La messa in opera di misure concrete per la riduzione dei rifiuti marini va dal 2016 al 2025, con la maggior parte delle misure che devono essere attuate entro il 2020.

"Negli ultimi 30 anni – conclude Stefano Ciafani, vice presidente di Legambiente - la produzione mondiale di plastica è cresciuta del 500% e questi manufatti non biodegradabili hanno contribuito enormemente all'inquinamento ambientale e a quello dei mari. L'Italia negli ultimi anni grazie al bando dei sacchetti di plastica non compostabile ha segnato una discontinuità unica tra i paesi industrializzati, promuovendo innovative politiche industriali di chimica verde e cambiando anche gli stili di vita degli italiani che facevano un uso esagerato di questi manufatti. È arrivato il momento che l'Europa adotti in via definitiva la proposta di direttiva già ampiamente discussa e votata in prima lettura nel precedente Parlamento Europeo per estendere la buona pratica italiana anche al resto del vecchio continente che deve risolvere anche il problema dell'inquinamento da plastica del mar Mediterraneo".

"Le attività svolte dalla Goletta Verde sono a nostro parere fondamentali per restituirci un quadro organico e chiaro dei principali fattori di rischio nel marine litter", sottolinea Andrea Di Stefano, responsabile Progetti Speciali di Novamont, azienda che ha sostenuto le attività di ricerca di Goletta Verde. "Le bioplastiche stanno dimostrando un crescente ruolo a sostegno di una riduzione del rischio come evidenziato dalle ultime ricerche scientifiche svolte da Hydra Institute che hanno permesso di verificare che il Mater-Bi si decompone per circa il 90% in 8 mesi in quei luoghi dell'ambiente marino in cui le plastiche disperse tendono ad accumularsi. Successive prove di biodegradazione supervisionate dall'Istituto Italiano dei Plastici (IIP) indicano che la plastica biodegradabile Mater-Bi® di quarta generazione ha raggiunto una biodegradazione superiore all'80% in circa 220 giorni. Le prove di laboratorio simulano le condizioni ambientali del fondo marino e della battigia, habitat in cui finiscono molti rifiuti plastici. Questo è il primo passo di un iter che porterà alla definizione di un processo di certificazione da parte di IIP".

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicoltori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
MANTOVANO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

IL VICE MINISTRO PISTELLI A IL MATTINO: AIUTI MILITARI E UMANITARI PRONTI A SOSTENERE GLI USA IN IRAQ

Roma - "L'Italia è pronta a sostenere l'intervento degli Stati Uniti per creare un corridoio umanitario in favore dell'Iraq.

Ma non si tratterà solo di iniziative civili, perché domani (oggi per chi legge - ndr) il ministro degli Esteri, Mogherini e quello della Difesa, Pinotti, che ho ampiamente informato al mio ritorno da Baghdad, valuteranno anche l'ipotesi di aiuti militari concreti. Il governo curdo ci chiede aiuti militari ed armi per potersi difendere dall'assedio dell'Isis". Così Lapo Pistelli, viceministro agli Esteri, nell'intervista di Antonio Manzo pubblicata oggi da *Il Mattino*. Pistelli è appena rientrato dall'Iraq in fiamme, dopo una settimana intensa di diplomazia politica sviluppata tra Gerusalemme, per il conflitto Israele-Gaza, e poi proseguita sul versante della tragedia irachena. È stato l'unico rappresentante governativo europeo ad essere presente in Iraq all'inizio del raid americano.

"Ho negli occhi - rivela - la tragedia di bambini con gambe amputate e corpi straziati negli ospedali di Gerusalemme, gli occhi pieni di lacrime..."

D. Può bastare creare, in questo momento solo un corridoio umanitario per salvare i profughi del Kurdistan iracheno?

R. Assolutamente no. L'intervento militare americano è diventato necessario ed indispensabile. Anzi nelle ultime ore c'è una richiesta agli Stati Uniti di estendere l'area dell'intervento militare. È di poche ore fa la dichiarazione del patriarca caldeo di Babilonia, Luis Raphael I Sako di difendere militarmente l'Iraq al di là di Erbil. Chiede la liberazione di Mosul e la Piana di Ninive dall'Isis.

D. Come si presenta la situa-

zione di governo in Iraq in queste ore?

R. Il punto politico è quello di avere a Bagdad un governo unitario che sostituisca la leadership di Nouri al Malik. Potrebbe essere annuncio di queste ore.

D. Come ha trovato Baghdad in queste ore?

R. Una città divisa drammaticamente in due: la green zone iperprotetta dove ho avuto gli incontri con le massime autorità nazionali, le stesse che designeranno il leader del nuovo governo; fuori dalla zona blindata ci sono aree dove in cinque giorni sono state contate cinque autobombe con trenta morti.

D. C'è stato un momento particolare durante il quale ha avvertito ancor di più la tragedia di queste ore?

R. Sì, è stato quando il vescovo caldeo di Erbil, Bashar Warda che ho visitato nella chiesa di San Joseph nel giro di ventiquattrore dopo il mio incontro, si è ritrovato il giardino del palazzo vescovile con quattromila persone che scappavano e cercavano rifugio. Storie drammatiche, perché c'è chi scappa da Mosul una prima volta per sfuggire alla violenza delle milizie Isis, poi deve cambiare città, continua a sfuggire come in una via Crucis che non finisce.

D. In Iraq come sono stati giudicate le parole di Papa Francesco e l'intervento del presidente Obama?

R. Utili e provvidenziali.

D. Le parole del Papa come raggiungono il popolo sofferente?

R. Ho incontrato diversi vescovi caldei ed ortodossi che hanno predicato e riferito le parole di Papa Francesco e l'iniziativa diplomatica vaticana. Questi vescovi, però, mi hanno colpito per la prontezza e l'efficienza della risposta umanitaria. Hanno organizzato la distribuzione degli aiuti con un piglio manageriale supe-



riore a quello di un coordinatore di un'agenzia umanitaria.

D. Lei parla di iniziative dell'Italia che vadano al di là di quelle umanitarie. Quindi, sono di tipo militare...

R. I guerriglieri curdi si trovano a fronteggiare una lotta impari con l'Isid, ben dotati di strumenti potenti di artiglieria. Nelle ultime ore hanno ripreso fiato perché l'intervento americano, al confine di 1.050 chilometri del Kurdistan, ha consentito loro di riorganizzare le forze militari in campo. Il nostro intervento immediato, ad esempio, potrebbe garantire aiuti anche militari.

D. L'emergenza è umanitaria. Dove bisogna intervenire subito?

R. Bisogna continuare a raggiungere i profughi intrappolati sulle colline e sulle montagne del Sinjar dove dall'alto è stato garantito dagli americani acqua e cibo. Parliamo di una montagna lunga 22 chilometri e dove la temperatura di giorno è a 44 gradi anche se poi di notte è più mite. Ma senza acqua e senza cibo si muore dopo quattro giorni. A venti chilometri da Sinjar sono morte centinaia di persone.

D. L'Italia guida il semestre europeo. Come coinvolgerà l'Europa?

R. Il ministro Mogherini ha chiesto un Consiglio europeo straordinario. L'ultima volta che l'Europa si è riunita per eventi bellici nel mondo è stato nel 2003 per la Guerra del Golfo. L'Europa

si spaccò letteralmente in due. oggi la situazione internazionale, e quella mediorientale in particolare, presenta profili di pericolosità molto alti per gli equilibri di pace.

D. Parla delle minacce all'Occidente del Califfato di Al Baghdadi e delle azioni terroristiche

che dell'Isis?

R. L'Isis è un pericolo reale. È stato per troppo tempo sottovalutato, assimilato ad altri gruppi terroristici. Invece, è un progetto politico che crea uno stato islamico radicale. Non è casuale la geografia: i due assi dell'offensiva dell'Isis si muovono paralleli ai

fiumi del Tigri e dell'Eufrate con l'obiettivo della conquista della Mesopotamia.

D. In Siria sono state sequestrate due italiane, volontarie. A che punto sono le ricerche?

R. Siamo sulle tracce dei rapitori e sono ore delicatissime".

8 AGOSTO/ MOGHERINI: L'EMIGRAZIONE RESTA UNA PAGINA FONDAMENTALE DELLA NOSTRA STORIA

Roma - "L'emigrazione resta una pagina fondamentale della nostra storia". È quanto ha affermato il ministro degli Affari Esteri, Federica Mogherini, che ha inviato oggi, 8 agosto, un messaggio a quanti hanno partecipato alla commemorazione della tragedia di Marcinelle.

Rinnovando "la commozione e il dolore per quanto accadde l'estate del 1956 a Marcinelle, la più grande tragedia in una miniera europea, con 262 vittime - tra loro, 136 italiani e proprio per coltivare nel tempo la memoria di quel dramma l'8 agosto è stato proclamato "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo -", Mogherini ha ricordato "oggi non solo i connazionali, tra cui molti giovani fuggiti dalla povertà e alla ricerca di una vita migliore, che 58 anni fa al Bois du Cazier persero la vita, ma tutti gli italiani che con il loro impegno e il loro sacrificio hanno diffuso nel mondo l'immagine migliore del nostro Paese".

"La nostra Costituzione riconosce, sin dal suo primo articolo, il Lavoro come principio cardine della Repubblica Italiana, fondamento della dignità di ogni persona", ha sottolineato Mogherini. "La tragedia di Marcinelle ci richiama all'impegno comune per garantire a tutti migliori opportunità di lavoro e garanzie di sicurezza. Questo principio diventa oggi ancora più stringente e ci chiama a trovare soluzioni adeguate di fronte a una crisi che spinge di nuovo molti italiani a cercare all'estero un presente e un futuro migliore".

"Il ricordo di Marcinelle deve però indurci a riflettere anche su



quanti partono oggi per l'Europa da Paesi lontani", ha proseguito il ministro. "Per molti di loro il sogno di una nuova vita dignitosa e in pace finisce già lungo il viaggio nel Mediterraneo. Anche per quei giovani, quei bambini talvolta, l'Italia è oggi impegnata a mettere a punto, insieme al resto dell'Europa, risposte efficaci".


"L'emigrazione resta una pagina fondamentale della nostra storia", ha dunque riconosciuto il ministro Mogherini. "Gli italiani all'estero sono, oggi come ieri, una risorsa preziosa tanto per l'Italia quanto per i Paesi in cui vivono. Ricordando oggi il sacrificio di tanti italiani nel mondo, è anche questo che celebriamo: il grande patrimonio di cultura, crescita economica e, permettetemi di dirlo, anche di valori che abbiamo portato nel mondo".

"È con questo orgoglio", ha concluso Federica Mogherini, "che rivolgo a tutti voi, cari amici

italiani, il mio ringraziamento e i miei più affettuosi saluti".







Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

8 AGOSTO/ NAPOLITANO: MARCINELLE TRAGEDIA SIMBOLO DEL SACRIFICIO DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO

Roma - "Il tempo trascorso non attenua il ricordo di una tragedia simbolo del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio diffuso oggi, 8 agosto, in occasione del 58° anniversario della tragedia di Marcinelle.

"Nella triste ricorrenza della terribile sciagura di Marcinelle" Napolitano ha voluto esprimere "sentimenti di commossa e sincera partecipazione a quanti con la loro presenza oggi testimoniano imperituro affetto verso i numerosi minatori, italiani e non, che persero la vita al Bois du Cazier 58 anni fa".

"Il tempo trascorso non attenua il ricordo di una tragedia simbolo del sacrificio del lavoro italiano nel mondo", ha aggiunto. "Essa costituisce tuttora motivo di riflessione sui pressanti temi dell'integrazione degli immigrati e della sicurezza sul luogo del lavoro, nonché forte sprone a perseguire questi obiettivi con il massimo impegno delle istituzioni italiane ed



europee e di tutte le forze sociali".

"In memoria di quel funesto giorno di cinquantotto anni fa", Napolitano ha infine rivolto il suo "pensiero di solidarietà e vicinanza ai familiari delle vittime della tragedia del Bois du Cazier e di ogni altra nella quale sono drammaticamente periti nostri connazionali".

MOGHERINI A RADIO UNO: NO AD UN INTERVENTO MILITARE IN IRAQ MA NECESSARIO UN SOSTEGNO AL GOVERNO CURDO

Roma - Nessun intervento militare italiano in Iraq ma un'azione di sostegno al governo curdo. Lo dichiara il ministro degli Esteri Federica Mogherini.

"Non si tratterà di un intervento militare vero e proprio, bensì di un intervento a sostegno dell'azione militare del governo autonomo del Kurdistan iracheno", ha precisato oggi il ministro ai microfoni di Radio Anch'io su Radio Uno.

"La necessità assoluta", ha sottolineato "consiste nel fermare lo Stato Islamico: con aiuti alla popolazione civile ma anche, per esempio, attraverso l'eventuale apertura di corridoi umanitari".

Al riguardo, ha spiegato la titolare della Farnesina, insieme al ministero della Difesa, Roberta Pinotti, sono in corso "verifiche tecniche di fattibilità e consultazioni con i partner internazionali".

Serve però, dice, un'iniziativa comune europea e per questo ha scritto all'Alto rappresentante Catherine Ashton "per chiederle formalmente la convocazione di un consiglio Affari esteri che si



dovrebbe occupare di Iraq, di Gaza e di Libia tre crisi che riguardano direttamente tutta l'Europa"

Ieri a Rainews24 Mogherini aveva anticipato che di fronte all'emergenza dei profughi nel nord dell'Iraq il governo italiano stava valutando "nuove iniziative" che avrebbero potuto coinvolgere anche il ministro della Difesa.

ALITALIA RIPROVA A DECOLLARE/ FIRMATO A ROMA L'ACCORDO CON ETIHAD

Roma - "Ce l'abbiamo fatta". Così, l'amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Turchio, ha commentato la firma con l'a.d. di Etihad, James Hogan, del contratto dell'accordo tra le due compagnie aeree.

L'accordo è stato siglato nel pomeriggio di oggi nella sede dell'Alitalia, dopo che l'assemblea degli azionisti della compagnia italiana aveva approvato in mattinata la proposta di accordo preliminare con Etihad ed aveva anche deliberato l'incremento di aumento di capitale a 300 milioni deciso dal Cda di venerdì scorso.

A sua volta, James Hogan ha detto che "Etihad è felice di investire", confermando l'intento di "costruire un'Alitalia più forte". Hogan ha poi confermato che da parte di Etihad si tratta di un investimento di 1,758 miliardi di euro in tre anni.

Con l'arrivo di Etihad aumenteranno i voli a lungo raggio, si parla di 7 nuove rotte, specie da Fiumicino. E nella flotta di Alitalia entreranno in prestito molti dei supraerei ordinati da Abu Dhabi. L'Italia dovrebbe diventare la base per dirottare verso Nord e sud America i passeggeri

in arrivo dall'Asia attraverso l'hub dell'emirato. Saranno intensificati i servizi di "navetta" verso il Golfo, che a quel punto sarà la tappa per chi vorrà volare dall'Italia a tutte le destinazioni del Far East. Alitalia diventerà parte integrante della ragmatela di intese e di rotte costruite con grande pazienza da Hogan negli ultimi anni: nel network ci sono Air Berlin Air Serbia, la svizzera Darwin, l'indiana Jet Airways, Air Seychelles e Virgin Atlantic.

Oltre un miliardo di investimento, un impegno finanziario di oltre 800 milioni per i soci, più di 2mila esuberi, ma anche nuove rotte e destinazioni. È anche con questi numeri che parte l'alleanza tra Alitalia ed Etihad, che permetterà all'ex compagnia di bandiera di tornare all'utile nel 2018.

Sarà pari a 1,25 mld l'investimento complessivo di Etihad tra il 2015 e il 2018: 560 mln saranno investiti nel capitale sociale per una quota del 49% della new Alitalia, mentre 690 mln saranno investiti in quattro anni per flotta e formazione del personale. Inoltre, il debito di Alitalia di 565 mln viene rinegoziato e per 2/3 sarà cancellato e per un terzo convertito in azioni. Pari a 300 mln è invece l'aumento



di capitale a carico dei soci, mentre Poste Italiane investirà 75 mln.

Sul fronte del personale, 2.171 sono gli esuberi di cui 1.590 addetti di terra, 126 piloti, 420 assistenti di volo e 35 dipendenti di terra di AirOne.

Sul fronte infine del rilancio operativo, sono 7 le nuove destinazioni intercontinentali servite tra il 2015 e il 2018 e 7 i nuovi aerei di lungo raggio; 105 le destinazioni servite entro il 2018 (26 nazionali, 61 internazionali, 18 intercontinentali), con 25 voli lungo raggio settimanali a Malpensa (dagli 11 attuali).

Il ruolino di marcia prevede, infine, 23 milioni di passeggeri trasportati stimati al 2018, mentre il 2017 dovrebbe essere l'anno del sospirato ritorno all'utile per Alitalia, stimato in 108 milioni con un fatturato di 3,7 miliardi di euro.

IL SENATO CANCELLA DI FATTO I SUOI ELETTI ALL'ESTERO: VIA LIBERA AL TESTO BOSCHI CHE ORA PASSA ALLA CAMERA

Roma - Con il via libera dell'Assemblea, che oggi ha approvato in prima lettura il ddl costituzionale Boschi, spariscono di fatto dalla Costituzione i senatori eletti all'estero.

L'Aula ha votato questa mattina e, con 183 voti favorevoli e 4 astenuti, ha licenziato il testo del governo per la revisione della Parte II della Costituzione, assorbendo gli altri disegni di legge presentati nel corso della discussione, compresi i due firmati da Claudio Micheloni.

Il senatore del PD eletto in Europa aveva proposto che cinque senatori fossero eletti nella circoscrizione Estero, ma per il momento nulla di fatto.

Non hanno partecipato al voto M5s, Lega, Sel, Gal e dissidenti Pd. Il testo passa ora alla Camera.



LA CHIESA È UNA BARCA CHE AFFRONTA LE TEMPESTE E SEMBRA SUL PUNTO DI ESSERE TRAVOLTA: PAPA FRANCESCO NELL'ANGELUS DELLA DOMENICA

Roma - L'episodio di Gesù che cammina sulle acque del lago è stato ricordato ieri da Papa Francesco durante l'Angelus della domenica.

"Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Egli invita i discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, mentre Lui congeda la folla, e poi si ritira tutto solo a pregare sul monte fino a tarda notte", ha ricordato il Santo Padre. "E intanto sul lago si leva una forte tempesta, e proprio in mezzo alla tempesta Gesù raggiunge la barca dei discepoli, camminando sulle acque del lago. Quando lo vedono, i discepoli si spaventano, pensano a un fantasma, ma Lui li tranquillizza: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro, col suo tipico slancio, gli chiede quasi una prova: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque"; e Gesù gli dice "Vieni!". Pietro scende dalla barca e si mette a camminare sulle acque; ma il vento forte lo investe e lui comincia ad affondare. Allora grida: "Signore, salvami!" e Gesù gli tende la mano e lo solleva".

Un racconto definito dal sommo pontefice "una bella icona della fede dell'apostolo Pietro. Nella voce di Gesù che gli dice: "Vieni!", lui riconosce l'eco del primo incontro sulla riva di quello stesso lago, e subito, ancora una volta, lascia la barca e va verso il Maestro. E cammina sulle acque! La risposta fiduciosa e pronta alla chiamata del Signore fa compiere sempre cose straordinarie. Ma – ha aggiunto - Gesù stesso ci ha detto che noi siamo capaci di fare miracoli con la nostra fede, la fede in Lui, la fede nella sua parola, la fede nella sua voce. Invece Pietro comincia ad affondare nel momento in cui distoglie lo sguardo da Gesù e si lascia travolgere dalle avversità che lo circondano".

"Ma – ha proseguito - il Signore è sempre lì, e quando Pietro lo invoca, Gesù lo salva dal pericolo. Nel personaggio di Pietro, con i suoi slanci e le sue debolezze, viene descritta la nostra fede: sempre fragile e povera, inquieta e tuttavia vittoriosa, la fede del cristiano cammina incontro al Signore risorto, in mezzo alle tempeste e ai pericoli del mondo".

"Molto importante" anche la scena finale: "Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a Lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!" (vv. 32-33). "Sulla barca ci sono tutti i discepoli, - ha ricordato ancora Papa Francesco - accomunati dall'esperienza della debolezza, del dubbio, della paura, della "poca fede". Ma quando su quella barca risale Gesù, il clima subito cambia: tutti si sentono uniti nella fede in Lui. Tutti piccoli e impauriti, diventano grandi nel



momento in cui si buttano in ginocchio e riconoscono nel loro maestro il Figlio di Dio. Quante volte anche a noi accade lo stesso! Senza Gesù, lontani da Gesù, ci sentiamo impauriti e inadeguati al punto tale da pensare di non potercela fare. Manca la fede! Ma Gesù è sempre con noi, nascosto forse, ma presente e pronto a sostenerci".

Questa è "una immagine efficace della Chiesa: una barca che deve affrontare le tempeste e talvolta sembra sul punto di essere travolta. Quello che la salva non sono le qualità e il coraggio dei suoi uomini, ma la fede, che permette di camminare anche nel buio, in mezzo alle difficoltà. La fede ci dà la sicurezza della presenza di Gesù sempre accanto, della sua mano che ci afferra per sottrarci al pericolo".

"Tutti noi – ha concluso - siamo su questa barca, e qui ci sentiamo al sicuro nonostante i nostri limiti e le nostre debolezze. Siamo al sicuro soprattutto quando sappiamo metterci in ginocchio e adorare Gesù, l'unico Signore della nostra vita. A questo ci richiama sempre la nostra Madre, la Madonna. A lei ci rivolgiamo fiduciosi".

Dopo l'Angelus il Papa ha rivolto un pensiero "alle notizie giunte dall'Iraq": "migliaia di persone, - ha detto - tra cui tanti cristiani, cacciati dalle loro case in maniera brutale; bambini morti di sete e di fame durante la fuga; donne sequestrate; persone massacrate; violenze di ogni tipo; distruzione dappertutto; distruzione di case, di patrimoni religiosi, storici e culturali. Tutto questo – ha ammonito - offende gravemente Dio e offende gravemente l'umanità. Non si porta l'odio in nome di Dio! Non si fa la guerra in nome di Dio!".

Un pensiero anche a Gaza, dove "dopo una tregua, è ripresa la guerra, che miete vittime innocenti, bambini... e non fa che peggiorare il conflitto tra Israeliani e Palestinesi" e un invito finale a pregare "insieme il Dio della pace".